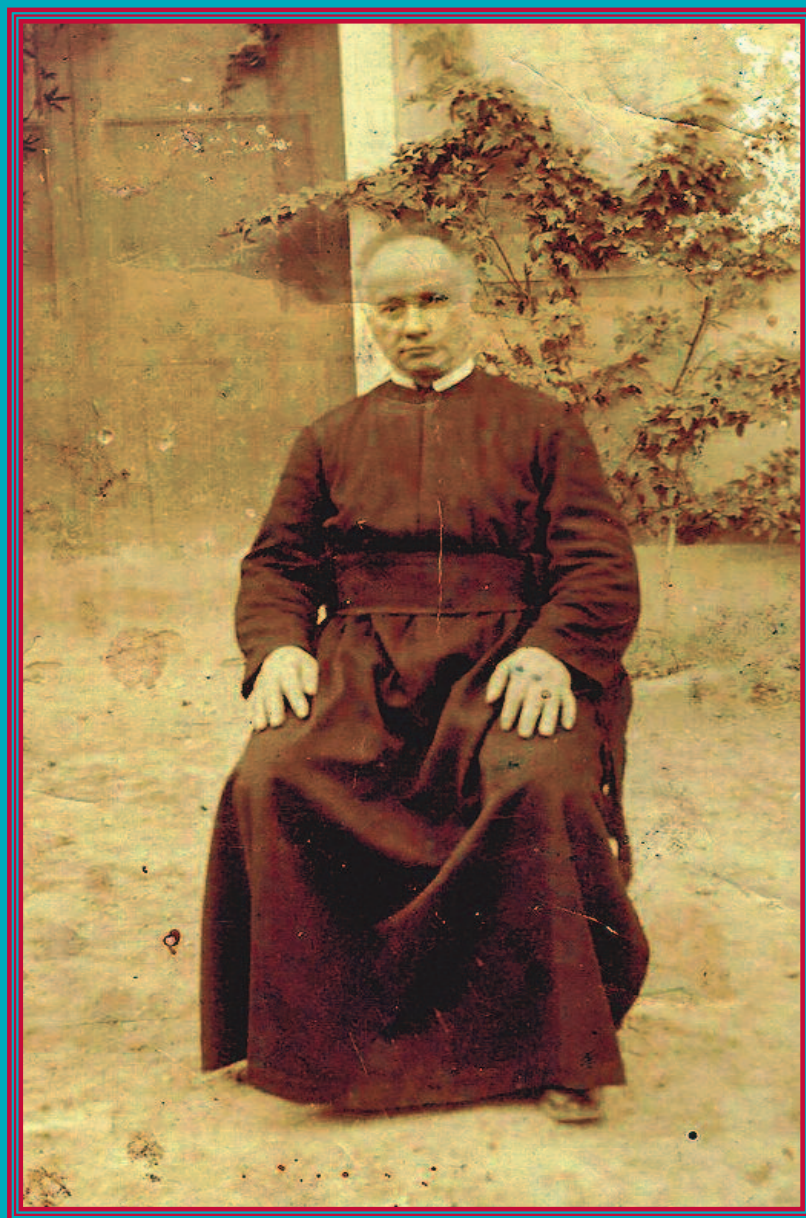


# Righetto News

*Periodico di informazione*



**1923-2023 Cento anni in Paradiso**

**N. 14 - Aprile 2023**



### COPERTINA

Fr. Federico Cionchi a 56 anni, in una foto-cartolina postale del 1913.

A lato il testo autografo nel retro della cartolina.

### A PAGINA 3

Santuario della Madonna della Stella, la navata principale affollata di fedeli, durante una elevazione musicale.

### PRODIGIOUS EVENTS

The english language version of this article can be found on page 10.

## Righetto news

Periodico  
di informazione  
sulla Causa di  
Beatificazione del  
Servo di Dio  
Fratel Federico  
Cionchi  
(Fratel Righetto)

A cura di  
**Padre Carlo Crignola**  
crignolacarlo@gmail.com

Con approvazione  
del Padre Generale  
dell'Ordine dei Chierici  
Regolari di Somasca

**N. 14**  
**Aprile 2023**

### PRODIGIOSOS ECHOS

La versión en español de este artículo se encuentra en la página 11.

### IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 **Fatti prodigiosi,  
miracoli e grazie**  
*P. Carlo Crignola crs*
- 6 **Arrivederci  
in Paradiso**  
*P. Giovanni Zonta crs*
- 9 **Programma di Treviso per  
il Centenario della morte**
- 10 Traduzione:  
**PRODIGIOUS EVENTS  
PRODIGIOSOS ECHOS**



# Fatti prodigiosi, miracoli e grazie

**N**ella vita del Servo di Dio non mancano fatti e aneddoti che sanno del miracoloso. Padre Luca di San Giuseppe sottolinea che l'innocente serenità e le amabili maniere di Righetto, bimbo di cinque anni, avevano qualcosa di sovrumano. Don Pallucchi, nella relazione al Vescovo diocesano nel 1868 raccoglie molti episodi dove le intuizio-

ni di Righetto sul carattere, sulla situazione spirituale, sulla vita dei pellegrini sanno del prodigioso, sicuramente non consono alla sua tenera età. Viene ricordato un particolare di una donna con una mano paralizzata che Righetto toccò con la sua mano e gli disse: "Ora sei guarita" e così fu. C'è poi quel pellegrino che volendo un bacio da Righetto si sentì

dire: "Vorrei tagliarti la lingua e cavarti gli occhi", ma dopo che questi ritornò dalla chiesina confessato, Righetto lo baciò amorevolmente. Quando un ex religioso disse che era stato cacciato dai Confratelli, Righetto subito lo riprese; "No, sei andato via da te".

Non sono poche le persone che riferiscono di essere state favorite di grazie spirituali, favori



Santuario della Stella, visione notturna. Il monumentino di Righetto sembra vegliare sui fedeli presenti.

celesti e guarigioni straordinarie per intercessione del Servo di Dio. Esiste una raccolta inserita nel testo della deposizione resa dal somasco p. Carlo Pellegrini al processo di beatificazione. Ne ricordiamo qualcuna per convincerci che nella gloria del Paradiso Righetto non ha dimenticato i poveri, gli orfani, i sofferenti.

■ La storia di Marta Inés Gómez deve aver commosso il cuore di Righetto da buon discepo-

lo della Madre degli Orfani. Nata nel Quiché, Inés nel novembre 1981, orfana di padre e di madre, fu raccolta dalle Suore dell'Opera Mater Orphanorum in Città del Guatemala, in condizioni di grave denutrizione e completamente ricoperta di scabbia. Il medico dichiarò gravissima la sua situazione, dubitando che la bambina potesse essere ancora in vita il giorno dopo. Quella sera padre Angelo Cossu, somasco, le amministrò il battesi-

mo e con le suore pregò intensamente la Santissima Trinità chiedendo la guarigione per intercessione di Fratello Righetto e, come segno di protezione, depose l'immagine del Servo di Dio sopra il corpo della bimba. La piccola Inés trascorse la notte tranquilla e al mattino la sua pelle apparve pulita, fresca, e senza piaghe. Il miracolo continuò, perché oggi la bambina vive felice in Italia con un padre e una madre adottivi.

■ Una delle ultime grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio è senza dubbio collegata alla prima edizione del libro. Padre Carlo Crignola, somasco, il 6 maggio 2000, fu più volte chiamato al telefono da un suo amico, disperato per la scomparsa della figlia, una ragazza di venticinque anni; racconta che inizialmente non diede peso alla cosa, convinto che si trattasse delle solite incomprensioni genitori e figli. Le telefonate però continuavano e, sommando i dettagli che di volta in volta gli venivano comunicati, si convinse che la cosa era seria. Prese l'auto e, poiché andava a Como, prese pure con sé le bozze del volume su Righetto da consegnare per una revisione a un suo confratello. All'ennesima telefonata disperata del padre durante il viaggio, gli venne spontanea una preghiera a Fratel Righetto: *“Mi devi aiutare a trovarla viva, altrimenti non mi interesserò più della tua biografia”*. Alle 21,30 giunse la telefonata liberatoria: *“È viva e si trova a*

*Chiasso!”* Cosa era successo? In preda ad una forte crisi depressiva, la ragazza uscì di casa e si incamminò lungo i binari della linea ferroviaria Milano-Chiasso, imboccando un tunnel, lungo due chilometri, tra Albate e Chiasso. Giunti a Chiasso per prendere la ragazza, il capostazione, guardandoci in faccia, disse; *“Di là non è mai uscito vivo nessuno”*. L'attraversata del tunnel deve essere durata circa tre ore e così lei la descrisse: *“Quando vedevo una*

*luce improvvisamente puntare verso di me sentivo una forza che mi faceva stendere tra i binari e il treno passava veloce sopra di me spruzzandomi in faccia olio e fango. Devo dire che non ho mai avuto paura anzi mi sentivo serena”*.

L'oscurità, la mancanza d'aria, la velocità dei treni e il numero dei convogli, lo stato mentale della ragazza, tutto ci fa credere che solo per una grazia speciale sia uscita viva dal quel tunnel. *P. Carlo Crignola*

Madonna della Stella, i fedeli in processione rientrano in Santuario.





## Arrivederci in Paradiso

*Padre Giovanni Zonta, nel discorso di commiato alle esequie di Righetto, parla, per la prima volta in Treviso, delle apparizioni avute da lui alla Stella*

**P**rima che la Salma di questo umile fratello lasci questa Chiesa, la sua Chiesa, mi sia lecito, gentilissime signore e pregiati signori, che avete voluto con la vostra presenza al funerale tributare a Lui l'affetto della vostra stima e della vostra ammirazione, ricordare brevemente a voi, per debito di gratitudine, la simpatica figura dell'estinto. Per debito di gratitudi-

ne ho detto, che tutti sanno come egli da più di quarant'anni addetto all'ufficio di sagrestano di questo Santuario, abbia consumato qui dentro la sua vita operosa in un continuo indefesso lavoro dal primo mattino sino alla tarda sera senza pensar mai a divertimenti, viaggi o passeggiate; unico suo sollievo era quello di cambiar lavoro; quando non trovava nulla da fare in Chiesa o in Sacrestia, lavorava da

falegname nella sua bottega. Fabbricava lampade per l'altare della sua Madonna, di cui fu sempre devotissimo, come lo dimostrò con la cura speciale che egli sempre ebbe per il di Lei altare. I frequentatori di questa Chiesa ben ricorderanno il suo zelo indefesso per il decoro della casa del Signore, ne conoscono la sua industriosa attività, la gentilezza dell'animo suo, la sua pietà, la sua modestia per la quale ben

pochi, e non certamente da lui, ebbero per caso notizia della grazia grande colla quale il Signore e la Santissima Vergine vollero favorire questo uomo avventurato nella fine dell'inverno del 1862 (*nota: l'oratore è incorso involontariamente in una svista di data; l'apparizione come è noto avvenne nella primavera del 1861*) quando non aveva compiuto ancora i cinque anni, poiché la Santissima Madre di Dio si degnò di apparire e di parlare più volte con il semplice fanciulletto di allora nel luogo dove sorge ora il Santuario.

Chiamato nel 1914 a deporre nuovamente quanto gli era accaduto 52 anni prima confessava egli stesso che non ricordava quasi più nulla; pure pregata di cuore la Santissima Vergine ad aiutarlo, quando si presentò dinanzi alla Commissione Pontificia composta dall'Arcivescovo di Spoleto e di altri Monsignori recatisi da Roma al Santuario della Stella, ricordò miracolosamente quanto gli era accaduto e tornò a raccontare il fatto quasi alle stesse parole colle quali lo aveva narrato fanciulletto. Vi esporrò il fatto colle sue stesse parole: "Contavo allora

cinque anni e aggirandomi un giorno con la mia sorellina Rosa, maggiore di me di qualche anno, nei dintorni della Cappella di San Bartolomeo, sentii chiamarmi per nome: Righetto! Istintivamente entrai nella Cappella e vidi che c'era una Signora vestita di rosso, molto bella; mi pare che avesse in braccio il bambino; accostatomi, mi prese per la mano destra, mi accarezzò e mi disse cose che non posso precisare; solo ricordo fra le tante questo tenero avvertimento: Righet-

to, sii buono. Ritornato a casa raccontai subito a mia madre l'accaduto. E poiché la mia sorella sopra nominata negava ogni cosa (essa non era stata favorita della stessa celeste visione) ricordo che io mi misi a piangere. Da quel giorno tornai spesso alla Cappella per rivedere la bella Signora, e infatti la rividi e le parlai familiarmente, ma non ricordo quante volte. Ricordo benissimo che mia madre, in seguito alla diceria che nella Cappella vi fossero le serpi, mi proibì, e,

Il piccolo Righetto nel 1862, al tempo delle apparizioni.





Edicola della Madonna della Stella a Montefalco (PG).

come ella stessa diceva, a malincuore di portarmi colà; ma era tanta la brama di andare in quel sacro recinto, che una mattina, eludendo la vigilanza di mia madre, che era uscita di buon'ora, mi vestii da solo, ed era questa la prima volta, e scappai contento per andare nella Cappella. Ritornata mia madre, e non trovandomi nel mio lettuccio, mi cercò per ogni dove ed infine dalla finestra mi vide che canterellando tutto contento, ritornavo dalla cappella. Da quel giorno mi proibì d'andarmene fuori senza ordine suo; ciò ch'io feci; ma poiché io deperivo per il dispiacere

che ne provavo, e si temette della mia salute, ricordo che mia madre mi lasciò di nuovo andare alla Cappella, sempre però accompagnato. Ricordo che mia madre, sempre incerta e titubante se fossero vere o no le notizie degli avvenimenti che accadevano, parlando con una donna che si chiamava Angela, e che abitava vicino a casa nostra, si ebbe per tutta risposta: i Santi ai bambini si fanno vedere, a noi voltano la faccia". Tale l'ingenuo racconto del privilegiato Righetto, racconto sempre uguale che egli fece alla madre sua, ai Sacerdoti, alla forza pubblica che

fece ogni sforzo per trarlo in contraddizione. Quando in seguito alla divulgazione del prodigio innumerevoli furono i pellegrinaggi alla diroccata Cappella, egli alla presenza delle moltitudini rivide più volte la Madonna in maniera nuova, vedevala cioè seduta come rappresentata dal pittore, ma più grande come staccata dal muro su cui era dipinta e sorridergli assieme al Bambino.

Questa in breve la bella avventura toccata a questo Fraticello la cui Salma stiamo per trasportare alla tomba, ventura che io ho voluto rendere nota a voi tutti, perché ne siano rese grazie a Dio e alla Sua Santissima Madre e perché credo che torni gradevole a tutti il sapere di aver conosciuto un uomo tanto fortunato. Io spero che la Vergine Santissima negli estremi momenti sia venuta incontro al Suo caro Righetto di un tempo per portarlo direttamente in Paradiso; ma per maggiore sicurezza raccomandando l'Anima sua benedetta alle preghiere di quanti mi ascoltano. Addio, carissimo Federico; a rivederci in Paradiso.

*P. Giovanni Zonta crs*





# Fr. Federico Cionchi nel primo centenario della morte

Treviso,  
Madonna Granda,  
1923 - 31 maggio - 2023

Santuario - Parrocchia Santa Fosca  
in Santa Maria Maggiore  
P.za S. Maria Maggiore, 10  
0422 54 12 20  
s.mariamaggiore@diocesitv.it

**DOMENICA 21 MAGGIO**  
**ORE 17.00**

Conferenza tenuta da  
*p. Maurizio Brioli crs*, archivista  
generale dei Padri Somaschi  
*"Fratel Federico Cionchi,  
Servo di Dio, per quarant'anni  
sacrista alla Madonna Granda.  
Nel primo Centenario della morte.  
Storia, spiritualità e immagini d'archivio"*

**DOMENICA 28 MAGGIO**  
**ORE 10.00**

Solenne celebrazione eucaristica  
presieduta da  
*S. E. Mons. Gianfranco Agostino Gardin*  
Vescovo emerito di Treviso

**MERCOLEDI 31 MAGGIO**  
**ORE 20.30**

Rosario con elevazione musicale  
eseguita dal Coro Parrocchiale

## PER I NOSTRI LETTORI DI LINGUA INGLESE E SPAGNOLA

### PRODIGIOUS EVENTS, MIRACLES AND GRACES

They There are people who report having been favored with spiritual graces, heavenly favors and extraordinary healings through the intercession of the servant of God. There is a collection included in the text of the deposition given by Father Carlo Pellegrini at the beatification process. We mention two to convince ourselves that in the glory of Heaven Righetto has not forgotten the poor, the orphans, the suffering who have recourse to him.

■ On 9 August 1978 Don Novello Gammaldoni, aged 62, parish priest of the Church of the name of Jesus in Foligno, was admitted to the hospital in pre-agonic conditions due to a severe form of jaundice. The prognosis was unfavorable, the doctors had decided to intervene surgically as the only possibility to save him. Don Novello, who knew Righetto well, turned to him to ask for courage, comfort and even hope. The feeling of being heard was immediate; In a dream, Righetto assured him that he was now out of danger. At the same time Professor Mario Timio, head of the department, changed his opinion, opposing the previously decided surgical intervention, which could be at risk of death. Don Novello was discharged on 22 August completely healed. The medical record bears the inscription: "We doctors have done what was possible, but there was certainly a hand from above that solved everything we did".

■ The story of Marta Inés Gómez must have moved Righetto's heart as a good disciple of the Mother of Orphans. Inés born in Quiché in Guatemala, in November 1981, orphan of father and mother, had been found by the Sisters of the Opera Mater Orphanorum in Guatemala City in conditions of severe malnutrition and completely covered with scabies. The doctor declared his situation very serious. That evening Father Angelo Cossu administered her the baptism and with the Sisters prayed intensely to the Holy Trinity asking for healing through the intercession of Brother Righetto and, as a sign of protection, he placed the image of the Servant of God on the body of the child. Little Inés spent the night peacefully and in the morning her skin appeared clean, fresh, and without sores. The miracle continued, because today the little girl lives happily in Italy with an adoptive father and mother.

## **PRODIGIOSOS HECHOS, MILAGROS Y GRACIAS**

No son pocas las personas que afirman haber sido favorecidas con gracias espirituales, favores celestiales y curaciones extraordinarias por intercesión del siervo de Dios. Hay una colección incluida en el texto de la deposición dada por el padre Carlo Pellegrini en el proceso de beatificación. Recordamos dos de ellas para convencernos de que en la gloria del Paraíso Righetto no olvidó a los pobres, a los huérfanos, a los sufrientes que recurrían a él.

■ El 9 de agosto de 1978, Don Novello Gammaidoni, de 62 años, párroco de la iglesia del Nombre de Jesús de Foligno, fue ingresado en el hospital en estado preagónico por una forma grave de ictericia. El pronóstico era desfavorable y los médicos habían decidido intervenir quirúrgicamente como única posibilidad de salvación. Don Novello, que conocía bien a Righetto, se dirigió a él para suplicarle valor, consuelo e incluso esperanza. La sensación de ser escuchado fue inmediata; Righetto le aseguró en sueños que ya estaba fuera de peligro. Al mismo tiempo, el profesor Mario Timio, jefe de la sala, cambió de opinión, oponiéndose a la intervención quirúrgica decidida anteriormente, que podría haber puesto en peligro su vida. Don Novello fue dado de alta el 22 de agosto completamente curado. El expediente médico lleva la inscripción: “Los médicos hicimos lo que era factible, pero sin duda hubo una mano de arriba que lo resolvió todo bien”.

■ La historia de Marta Inés Gómez debió conmover el corazón de Righetto como buen discípulo de la Madre de los Huérfanos. Inés, nacida en Quinché, Guatemala, en noviembre de 1981, huérfana de padre y madre, había sido recogida por las Hermanas de la Opera Mater Orphanorum de Ciudad de Guatemala en un estado de desnutrición grave y completamente cubierta de sarna. El médico declaró su situación muy grave. Aquella noche el Padre Angelo Cossu le administró el bautismo y junto con las Hermanas rezó intensamente a la Santísima Trinidad pidiendo la curación por intercesión del Hermano Righetto y, como signo de protección colocó la imagen del Siervo de Dios sobre el cuerpo de la niña. La pequeña Inés pasó la noche tranquilamente y por la mañana su piel apareció limpia, fresca y sin llagas. El milagro continuó, porque hoy la niña vive feliz en Italia con un padre y una madre adoptivos.

